

Sport

CALCIO. Presentati ufficialmente gli ultimi acquisti stranieri Zé Maria e Crespo

La prima schedina della serie A senza le squadre Uefa

La prima schedina del campionato sarà priva dei 4 anticipi di serie A che vedono impegnate le squadre iscritte alla Coppa Uefa: Bologna-Lazio, Parma-Napoli, Roma-Piacenza e Udinese-Inter. Ecco quindi le gare del concorso dell'8 settembre:

Cagliari-Atalanta
Fiorentina-Vicenza
Milan-Verona
Perugia-Sampdoria
Reggina-Juventus
Bari-Brescia
Chievo Verona-Cremonese
Genoa-Lucchese
Padova-Empoli
Palermo-Pescara
Ravenna-Venezia
Reggina-Lecce
Salernitana-Foggia.

Queste le 30 gare inserite nel Totogol dell'8 settembre: 1) Cagliari-Atalanta 2) Fiorentina-Vicenza 3) Milan-Verona 4) Perugia-Sampdoria 5) Reggina-Juventus 6) Bari-Brescia 7) Castel di Sangro-Cosenza 8) Chievo Verona-Cremonese 9) Genoa-Lucchese 10) Padova-Empoli 11) Palermo-Pescara 12) Ravenna-Venezia 13) Reggina-Lecce 14) Salernitana-Foggia 15) Carrarese-Spezia 16) Novara-Spal 17) Pistoiese-Montevarchi 18) Siena-Monza 19) Acireale-Avezzano 20) Ancona-Nocerina 21) Avellino-Gualdo 22) Trapani-Atl. Catania 23) Varese-Tempio 24) Arezzo-Pisa 25) Livorno-San Dona' 26) Rimini-Maceratese 27) Casertana-Chieti 28) Catania-Catanzaro 29) Taranto-Viterbese 30) Turris-Teramo.



I due nuovi giocatori sudamericani del Parma Zé Maria e Hernan Crespo, a lato Pagnozzi

Vasini-Pinto/Ansa

FEDERCALCIO IN CRISI

Pagnozzi incontra Abete e Nizzola: accordo lontano

MASSIMO FILIPPONI

ROMA. Pagnozzi ha un mandato che Pescante, presidente del Coni, ha definito esplorativo. Altri hanno parlato di *commissario a tempo*. Ieri, in una riunione all'Eur con i presidenti delle tre leghe Nizzola, Abete e Giulivi, Pagnozzi ha dimostrato di possedere buone capacità di *esploratore* e di avere tempo quasi in abbondanza. L'incontro è durato tre ore e mezzo ma non c'è stato (né poteva) lo sblocco. Nessun passo in avanti sul fronte della trattativa tra Nizzola, rappresentante dei club di A e B, e Abete, leader delle 90 società di serie C. All'uscita Pagnozzi si è limitato a riferire: «È stata una panoramica generale». Il problema del rinnovo delle cariche in scadenza è stato risolto, con il consenso generale, con il prolungamento dell'incarico per quanto riguarda i vertici arbitrali e la giustizia sportiva.

Sacchi rimane

Pagnozzi ha riferito ai suoi 3 interlocutori del colloquio avuto con Sacchi. Il segretario generale del Coni ha confermato di non volersi occupare del ct. Sotto la gestione Pagnozzi l'Italia giocherà due gare valide per le qualificazioni ai mondiali '98: il 5 ottobre in Moldavia e il 9 ottobre contro la Georgia. Non c'è dubbio che in queste due occasioni a guidare gli azzurri ci sarà ancora Sacchi. Poi si vedrà. Anche perché ancora non si sa se Pagnozzi riuscirà a trovare un accordo ed indire poi una nuova assemblea che elegga il nuovo presidente della Federcalcio.

I problemi restano

Per quanto si è visto ieri i tempi sono lunghi e l'ottimismo che circolava nei giorni scorsi è fuori luogo. «Quei problemi che hanno provocato il *no contest* del 6 agosto - ha detto successivamente Abete - ci sono ancora: la riforma del sistema professionistico, il numero delle società, il riequilibrio dei contributi». E su questi punti non sembra che i grandi club, gli sponsor di Nizzola, vogliano cedere. Ma Abete punta molto sulla riforma dei campionati professionistici e sulla nuova figura di calciatore professionista avente diritto di voto (attivo e passivo). Posizioni, queste, che trovano perfettamente d'accordo anche Campana, segretario dell'assocalcatori. Ieri Pagnozzi ha prospettato l'avvio di un gruppo di lavoro per "pilotare" la rinascita del sistema con il coinvolgimento dell'Aic.

Vasini-Pinto/Ansa

Pagnozzi riservato

Il commissario è di indole riservata, è un tipo che evita la pubblicità. Ma la sua decisione di tenere segreta la riunione va criticata. I problemi del calcio italiano, e del calcio in particolare, vanno affrontati con riunioni il più possibile pubbliche. Pagnozzi non è entrato nel merito dei temi affrontati. Per risolvere la grana che Pescante gli ha «passato» ha capito che occorre trovare un punto di incontro sui programmi. «Per giungere ad una nuova elezione federale sicura - ha aggiunto Abete - deve esserci un programma comune con conseguente organigramma concordato».

Calendari subito

Le richieste di sgravi fiscali e di nuove leggi sono improponibili, se prima la Lega di A e B non completerà la pubblicazione dei calendari. «Si dovrà prima provvedere allo sblocco dei calendari - ha detto Pagnozzi - Solo dopo il Coni tornerà a Palazzo Chigi per rappresentare i club». Il commissario vedrà alcuni presidenti di club, prima di un secondo incontro con le tre Leghe. Ancora da fissare, ma con una certezza: non sarà più in località segreta.

Parma, attenti a quei due...

Ora il Parma è al completo. Sono stati presentati ieri gli ultimi due acquisti: l'argentino Hernan Crespo e il brasiliano Zé Maria. Un attaccante di peso e un difensore di qualità per legittimare le speranze di scudetto di Ancelotti.

NOSTRO SERVIZIO

PARMA. Del tridente di Ancelotti dovrebbe rappresentare la punta più affilata e potente: è l'argentino Hernan Crespo, 21 anni, fresco vincitore alle Olimpiadi della medaglia d'argento e del titolo di capocannoniere con 6 gol, atteso dai tifosi gialloblù per colmare un vuoto, quello del cosiddetto centravanti di sfondamento, che la fantasia e le bizze dei vari Asprilla e Stoichkov non erano stati in grado di surrogare. Il giovane attaccante è stato presentato ieri mattina al Tardini insieme a un altro reduce dalle Olimpiadi, il ventitreen-

ne terzino brasiliano Zé Maria, promesso in un primo tempo al Perugia e poi rimasto, per sua scelta, in gialloblù. «So che il Parma aspettava da tempo un centravanti con determinate caratteristiche - ha spiegato Crespo - e io sono quel tipo di giocatore, anche se sono consapevole che in Italia dovrò dimostrare ancora tutto».

Troppi paragoni

Descritto dal compagno Sensi come un incrocio tra Balbo e Batistuta, paragonato a Valdano dal commissario tecnico argenti-

no Passarella, il neo-acquisto del Parma ringrazia dei complimenti ma mette le mani avanti: «Stiamo parlando di grandissimi attaccanti. Io ho solo 21 anni, devo ancora imparare molto. A chi mi ispirò? Non ho un vero e proprio modello, anche se sono molti gli attaccanti che apprezzo. Io mi definisco una prima punta, ma di movimento, e la mia aspirazione è quella di diventare un attaccante completo».

Francescoli, l'idolo

L'idolo di Crespo, tuttavia, esiste ed è unguaiuno: «Enzo Francescoli - afferma - lo ammiravo da bambino e ho avuto la fortuna di giocarci insieme nel River Plate. Perché lui e non Maradona? Perché di Diego posso solo dire che come calciatore non ha eguali, però non lo conosco personalmente. Francescoli invece lo conosco e lo stimo sia dentro che fuori dal campo». «Finora - ha proseguito Crespo, a Parma da tre giorni - ho avuto una buona impressione dei compagni e del-

l'ambiente. Certamente sentirò il cambio di vita dal mio paese all'Italia, ma cercherò di ambientarmi il più in fretta possibile. Quanti gol prometto? Credo sia meglio parlare con i fatti». Crespo ha poi ammesso di aver avuto contatti con la Juventus nel '94, durante una tournée argentina dei bianconeri, che poi non si sono concretizzati.

Per ora niente nazionale

Presto sarà raggiunto a Parma dai genitori anche perché per un po' di tempo non dovrà tornare in patria: Passarella, infatti, non lo ha convocato per Argentina-Paraguay del 1 settembre. «È stato lui a spiegarmi - ha detto Crespo - che non valeva la pena farmi fare un lungo viaggio per poi mandarmi in panchina e farmi giocare magari solo dieci minuti. Mi converrà quando riterrà di farmi partire titolare».

Zé Maria arriva e resta

A Zé Maria, cresciuto nel Portogueso e passato pochi mesi fa al Flamengo, con cui ha vinto il cam-

pionato Carioca, e successivamente al Palmeiras, è toccato spiegare il perché del mancato trasferimento al Perugia: «Sono lusingato che la società umbra fosse interessata a me - ha detto il terzino brasiliano - ma io volevo lasciare il Brasile solo per una squadra di vertice, quale è appunto il Parma. Giocando qui, sono sicuro che dal Brasile continuerò a essere seguito con la massima attenzione». E quando gli è stato fatto notare che nel Parma sarà più difficile vincere la concorrenza per un posto in squadra, ha risposto: «È un motivo in più per dimostrare il mio valore. Qui ci sono altri giocatori nel mio ruolo, dunque dovrò impegnarmi sempre a fondo per potere essere utilizzato. Le mie caratteristiche? Sono un laterale destro, mi preoccupo soprattutto di difendere ma all'occorrenza posso anche appoggiare il gioco». Zé Maria è arrivato a Parma con la moglie Lucia e il figlioletto Bruno, di tre anni e mezzo, che sta già imponendo come «mascotte» durante gli allenamenti.

LA CURIOSITÀ. La nazionale di calcio è nelle mani di Giovanni Campari, pensionato emiliano

Cuba: un ct italiano, pochi soldi e tanti sogni

NOSTRO SERVIZIO

Non ci sono solo Giovanni Trapattoni e Fabio Capello, ma anche Giovanni Campari. Ai nomi degli allenatori italiani che sono già o potrebbero trasferirsi all'estero (vedi Nevio Scala) bisogna infatti aggiungere quello del 68enne ct di Cuba, ufficiale giudiziario in pensione iscritto a una sezione del Pds di Reggio Emilia e amico di Fidel Castro, che dal 1991 gli ha affidato la guida tecnica della nazionale caraibica, incarico che l'allenatore emiliano svolge a titolo gratuito. Campari conosce bene anche un amico "intimo" del *lider maximo*: Diego Armando Maradona, che si sta adoperando per il calcio cubano fin dal 1987.

Mancano i soldi...

Adesso, mentre il Trap sorride in Baviera grazie alle reti di "Rizzigol" e Capello è alle prese con le prime critiche dell'esigentissima stampa madrilena, Campari deve invece risolvere problemi sconosciuti ai club miliardari: riuscire a

giocare in casa le partite interne, in questo caso quelle delle eliminatorie dei Mondiali di Francia '98. Per Cuba non è un problema di poco conto. Secondo quanto dice lo stesso Campari, «a Cuba il calcio stava letteralmente morendo, ci ha salvato l'intervento della Fifa».

Il sogno dei Mondiali

Solo grazie a un prestito della federazione mondiale di calcio di Cuba, anch'esso messo in difficoltà dall'embargo come tante altre attività economiche, è riuscito ad andare avanti e ora sogna un posto tra le 32 elette della rassegna iridata. Ma adesso la Fifa vuole i soldi indietro.

Così i dirigenti della federcalcio cubana e il ct Campari hanno pre-stato fatto i conti, e hanno concluso che alla loro nazionale conveniva giocare sempre fuori casa. Il perché è presto detto: a L'Avana e ne-

gli altri impianti dell'isola, per permettere a tutti di poter godere dello spettacolo sportivo, il biglietto d'ingresso costa solo un peso.

Il problema degli incassi

Se si calcola che per fare un dollaro americano ci vogliono 21 pesos, non viene fuori che per incassare circa 1600 lire, cioè un dollaro, ci vogliono 21 spettatori. Il rischio di entrate modestissime, nonostante eventuali "pienoni", era concreto, e con esso quello di non poter restituire il prestito alla Fifa. Così è stato deciso che Cuba giocherà in trasferta anche gli incontri casalinghi, e sono già state scelte le prime sedi: Città del Messico e poi la Colombia, in una sede ancora da stabilire. Poche migliaia di messicani o colombiani, è stato questo il ragionamento, faranno comunque incassare più di quanto sarebbe stato possibile a Cuba. Da dove però si sono levate



Giovanni Campari, allena gratuitamente la nazionale caraibica

Ansa

molte proteste, suscitate dal fortissimo orgoglio nazionale. Così adesso, da San José dove Cuba ha disputato un'amichevole contro la squadra locale del Saprissa, Campari lancia un appello.

L'appello del ct

«Ci devono aiutare - dice - dandoci la possibilità di giocare in casa, come tutte le altre nazionali del mondo. Già ci è successo di non poter fare le eliminatorie di Usa '94 perché non avevamo soldi». Secondo il dirigente accompagnatore della nazionale cubana, Victor Aragon, «se le nostre prossime due partite nelle eliminatorie andranno bene, poi si potrebbe trovare il modo di farci giocare in casa quelle che ci resteranno. Il popolo lo vuole». Campari invece parla dei suoi «dilettanti di stato» (la definizione è sua). «In squadra ho dei buoni giocatori - dice - la maggior parte dei quali ha il vantaggio di essere di razza nera, cioè con molta forza e notevoli mezzi

fisici. Il più bravo si chiama Raimundo Garcia, è un attaccante che però ha delle lacune caratteriali. Non so se ce la faremo a qualificarci per i Mondiali del '98, specie se nessuno ci aiuterà, ma ho buone speranze di farcela per quelli del 2002». Se Cuba ci andrà, all'epoca Campari avrebbe 74 anni, e probabilmente il titolo di ct più anziano non glielo toglierebbe nessuno. Sarebbe la prima vittoria italiana nei primi Mondiali del prossimo millennio.

Tornando al presente, il calcio a Cuba sta attraversando un momento delicato: deve cercare di uscire dalla crisi economica, trovare le risorse per riaffacciarsi sulla piazza internazionale con una nuova credibilità. E non sarà facile. Perché i giovani a l'Avana e dintorni preferiscono altre discipline: il baseball, il volley e l'atletica. Al calcio vanno dunque gli «scarti». Ma Campari ci prova ugualmente. E la nazionale di calcio sogno non posto ai Mondiali.